SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 24

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 30 marzo 1969)

INDICE

ANDERLINI: Chiusura dei preventori « Maraini » e « Iolanda di Savoia » di Fara Sabina (Rieti) (618) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) . . . . . *Pag.* 697

ARENA: Costruzione del porto in Capo d'Orlando (723) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 698

BERNARDINETTI: Sui fatti verificatisi nel preventorio antitubercolare di Fara Sabina (Rieti) (486) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) 699

BONAZZI: Per l'ampliamento della via Emilia nel tratto Bologna-Rimini (868) (risposta MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 700

DE ZAN: Mancata attuazione della legge sull'inquinamento atmosferico (1203) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) 701

FINIZZI, BALBO, ARENA, VERONESI, CHIARIELLO, GERMANO', BERGAMASCO: In merito alla sostituzione della coltura del tabacco « Xantie » con altre varietà per l'arco jonico a sud di Taranto (1272) (risp. REALE, *Ministro delle finanze*) 701

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina: Per la costruzione di un casello di svincolo sull'autostrada Canosa-Bologna in prossimità di Cerignola (1065) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 703

MAZZOLI: Cancellazione anagrafica degli emigrati (696) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 704

MURMURA: Provvedimenti da adottare nei confronti dei provveditori agli studi per quanto concerne i ritardi nella nomina degli insegnanti (893) (risp. BIASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) *Pag.* 705

Equiparazione dei comprensori di sviluppo turistico a quelli sede di stazioni di soggiorno (1235) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 705

PELLICANO', CUCCU: Per la concessione dell'esodo volontario al personale della scuola (1335) (risp. GATTO, *Ministro senza portafoglio*) 706

PICARDO: Mancata istituzione in Campofranco (Caltanissetta) di una sezione staccata del liceo « A. Volta » di Caltanissetta (1176) (risp. BIASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 706

PINTO: Provvedimenti da adottare per consentire una buona ricezione dei programmi televisivi nel basso Cilento (999) (risposta FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 706

PIOVANO: Riammissione di una rappresentanza dei comuni nel Consiglio di amministrazione dell'Ente colonie climatiche di Pavia (1198) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 707

POERIO: Programmi del Governo per il potenziamento del porto di Crotone (961) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 708

ANDERLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali motivi abbiano indotto i dirigenti della CRI a decidere la chiu-

sura dei preventori « Maraini » e « Iolanda di Savoia », situati nel comune di Fara Sabina (Rieti), creando una situazione di grave disagio per i 45 posti di lavoro che verranno a cessare e per i 12 maestri che resteranno senza occupazione in una zona già acutamente depressa.

Per sapere altresì se si sia tenuto conto del fatto che ogni eventuale azione di riconversione o di trasformazione degli impianti postula e non esclude la continuazione dell'attività degli attuali preventori. (int. scr. - 618)

RISPOSTA. — Il Consiglio direttivo della Croce rossa italiana, nella riunione del 1° ottobre 1968, ha deliberato la chiusura degli Istituti climatici preventoriali di Fara Sabina, in provincia di Rieti.

I motivi che hanno determinato il provvedimento di cui sopra sono di carattere generale e particolare:

costante diminuzione dei minori predisposti alla tubercolosi;

progressiva diminuzione di domande di ricovero in istituti climatici a carattere preventoriale;

continuo aumento dei costi di gestione dei preventori;

rilievi della Corte dei conti sulle attività preventoriali svolte dalla Croce rossa italiana e non comprese nei suoi compiti istituzionali.

Inoltre, su un totale di n. 64 minori ricoverati alla data del 1° ottobre 1968, presso l'Istituto di Fara Sabina, ben 48 sono assistiti dal Madrinato della Croce rossa italiana con una retta ministeriale giornaliera di lire 760, 10 minori sono assistiti da questo Ministero, 5 sono assistiti dalla provincia di Roma ed uno è assistito dall'ENPAS.

Risulta, comunque, che tutto il personale dipendente dal preventorio è stato utilizzato presso altre unità della Croce rossa italiana, sulla base delle molteplici esigenze delle unità medesime ed in rapporto alle qualifiche conseguite dal personale medesimo con il recente inquadramento nel ruolo organico.

Per quanto, infine, attiene alla futura destinazione dell'Istituto di Fara Sabina, si è a conoscenza che la Croce rossa italiana ha formulato un progetto di massima che risulta essere allo studio, sia sotto il profilo tecnico che organizzativo. Sarà, comunque, assicurata la utilizzazione dello stabile, come sede di convegni, di incontri, di soggiorno o di altre iniziative che verranno organizzate a cura della Croce rossa italiana.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

25 marzo 1969

ARENA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre, perchè venga portata il più sollecitamente possibile a compimento (utilizzando i fondi a tal fine previsti), la costruzione del porto in Capo d'Orlando, per il quale sono stati eseguiti già da tempo lavori, con somme erogate dalla Regione siciliana, per l'importo di 250 milioni di lire. (int. scr. - 723)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto dal senatore interrogante si fa presente che, avendo questo Ministero determinato di ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, la spesa di lire 450 milioni occorrente per i lavori di completamento del porto peschereccio di Capo d'Orlando, il comune interessato ebbe a redigere un progetto generale di lire 1.291.500.000 ed un elaborato di stralcio dell'importo di lire 465.150.000.

Tali elaborati furono sottoposti, unitamente alla variante al vigente piano regolatore di detto porto, all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale, nel suggerire alcune modifiche da apportare al progetto generale ed alla proposta di variante, ritenne non meritevole di approvazione il progetto di stralcio in quanto non funzionale.

Pertanto è stato invitato il comune di Capo d'Orlando a modificare gli elaborati in conformità a quanto prescritto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Si assicura che, non appena il comune suddetto avrà provveduto a quanto di propria competenza, i detti progetti saranno sottoposti, con ogni sollecitudine, all'esame degli organi competenti di questo Ministero, al fine di pervenire, al più presto, alla realizzazione delle opere relative.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

24 marzo 1969

BERNARDINETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per conoscere se è a loro conoscenza il risultato di una inchiesta disposta dal Presidente generale della CRI, dottor Potenza, per i fatti verificatisi nel preventorio antitubercolare di Fara Sabina (Rieti) il giorno 10 gennaio 1968.

In caso positivo, l'interrogante chiede di conoscere altresì:

1) le ragioni per le quali non si sarebbe proceduto a segnalare le risultanze della inchiesta stessa al Procuratore della Repubblica competente, essendosi verosimilmente acclarate strane responsabilità di istigazione di minori alla ribellione e di maltrattamenti e minacce verso i ricoverati;

2) le ragioni per le quali, avendo il consiglio di disciplina — dopo aver irrogato la sanzione relativa — consigliato il trasferimento di alcuni dipendenti in altro stabilimento dell'ente, non solo non si è provveduto a trasferire in altra sede i dipendenti già colpiti dal provvedimento disciplinare, ma si è proseguito, e da mesi, a tenerli a casa corrispondendo loro tutti gli emolumenti come se fossero in servizio;

3) la ragione per la quale, pur avendo il Presidente generale della Croce Rossa disposto sin dal 13 luglio 1968 il trasferimento dell'autista Massenzi dal preventorio di Fara Sabina all'autoparco centrale di Roma per la riconosciuta inutilità del servizio, lo stesso autista, pur non avendo mai prestato servizio al posto assegnatogli, con lettera dello stesso Presidente generale del 29 agosto 1968, viene di nuovo trasferito a Fara Sabina;

4) la ragione, infine, per la quale enti pubblici come la Croce Rossa — la quale dovrebbe provvedere a scopi tanto alti e nobili — amministrano in siffatta maniera i fondi di cui dispongono. (int. scr. - 486)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Risulta che è stata disposta e condotta, dalla Presidenza della Croce rossa italiana, una inchiesta sui fatti che si sono verificati, nel gennaio 1968, presso il preventorio antitubercolare di Fara Sabina (Rieti) gestito dalla Croce rossa italiana.

In seguito alla predetta indagine, cinque persone dipendenti dalla Croce rossa italiana ed in servizio presso l'Istituto di Fara Sabina, sono state riconosciute colpevoli di insubordinazione, nonchè di irregolare comportamento nei riguardi dei minori affidati alla loro sorveglianza.

A quattro delle cinque persone sottoposte al giudizio della Commissione di disciplina della Croce rossa italiana, con deliberazione in data 18 giugno 1968 del Presidente generale della Croce rossa italiana, è stata inflitta la sanzione disciplinare della sospensione dal servizio per un periodo di tre mesi, mentre, per la quinta, la sospensione è stata di un mese.

Per quanto attiene al trasferimento dell'autista Massenzi dal preventorio di Fara Sabina all'autoparco centrale di Roma, si fa presente che il successivo trasferimento dell'autista anzidetto al preventorio in questione è stato soltanto formale. Ciò in considerazione del fatto che a carico della persona medesima era in corso, a quell'epoca, un provvedimento disciplinare, che, com'è noto, impedisce trasferimento di personale.

La questione, che forma oggetto della interrogazione, si deve considerare, comunque, superata dalla intervenuta decisione, espressa dal Comitato centrale della Croce rossa italiana, in data 21 ottobre 1968, di chiudere il preventorio di cui si tratta, per antieconomicità di gestione del medesimo, e di destinarlo ad altri scopi.

Per quanto, infine, concerne la segnalazione delle risultanze della inchiesta alla autorità giudiziaria, si fa presente che da par-

te di questo Ministero è stata inoltrata formale richiesta alla Croce rossa italiana in data 15 ottobre 1968.

Non avendo ricevuta risposta alcuna, questa Amministrazione, con nota in data 23 gennaio 1969, chiedeva nuovamente alla Croce rossa italiana di far conoscere le ragioni per le quali non era stata ancora inoltrata alla Procura della Repubblica la relazione dell'inchiesta.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

25 marzo 1969

BONAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario disporre la realizzazione, da attuarsi con il massimo di sollecitudine, dell'ampliamento a 4 corsie della Via Emilia, nel tratto da Bologna a Rimini, come giustamente è stato richiesto al termine di un recente convegno al quale hanno partecipato tutti i comuni attraversati da detta strada statale, in considerazione dell'importanza che essa riveste attualmente e rivestirà sempre più in futuro per lo sviluppo economico e turistico della regione Emilia-Romagna.

L'interrogante chiede altresì se il Ministro non ritenga opportuno che, unitamente all'auspicato allargamento della suddetta Via Emilia, si provveda all'ammodernamento del tratto Faenza-Ravenna della strada statale n. 302, prevedendo una opportuna deviazione del tracciato stradale all'altezza di Russi, e ciò al fine di evitare il notevole rallentamento cui è costretto il traffico automobilistico nel superamento del passaggio a livello e nell'attraversamento del centro abitato di quella città. (int. scr. - 868)

RISPOSTA. — Il tratto della strada statale n. 9 « Emilia » da Rimini a Bologna, dell'estesa di Km. 106+30, di cui l'onorevole interrogante auspica l'ampliamento a quattro corsie, ha andamento regolare e pressochè rettilineo con curve a raggio generalmente ampio.

La carreggiata è larga da ml. 8,00 a ml. 10,00 oltre le banchine laterali; maggiori ampiezze di carreggiata e delle zone marginali si riscontrano lungo i tratti che sono stati interessati a recenti lavori di ammodernamento, anche in variante, e laddove la statale in esame è corredata da piste ciclabili.

Negli ultimi anni, la statale suddetta è stata oggetto di interventi di miglioramento ed adeguamento, che hanno comportato una spesa di lire 1.442.800.000.

Sono inoltre previsti altri interventi per complessive lire 210.000.000 in corrispondenza di alcune viziosità plano-altimetriche.

Il traffico veicolare che interessa l'arteria in questione è molto intenso ed eterogeneo, specialmente nelle adiacenze dei maggiori centri abitati ed elevata è, tuttora, la percentuale dei mezzi pesanti. La circolazione, per altro, si svolge in genere senza gli ingorghi e gli intasamenti che paralizzavano il traffico durante la stagione estiva prima dell'apertura al traffico del tratto Bologna-Rimini dell'autostrada Bologna-Canosa.

D'altra parte è da tenere presente che tale autostrada, man mano che i successivi tronchi verranno posti in esercizio, non potrà non attrarre, in misura sempre maggiore, i traffici pesanti di linea diretti verso il medio e basso litorale adriatico.

Stante quanto sopra, non sembra attuale la necessità dell'ampliamento della strada statale n. 9 nel tratto Bologna-Rimini anche in considerazione che i lavori per tali realizzazioni sarebbero notevolmente onerosi e richiederebbero un elevatissimo impegno di spesa a causa dei molti abitati posti lungo l'attuale percorso.

Per quanto concerne, poi, il tronco Faenza-Bivio Cortina della strada statale n. 302 « Brisighellese Ravennate », si precisa che l'attuale tracciato ha andamento plano-altimetrico assai regolare e piano viabile largo mediamente ml. da 7 a 7,50 oltre alle due banchine laterali di ml. da 1 a 1,50 per cui allo stato non sono previsti lavori di ammodernamento.

In proposito, va inoltre tenuto presente che, con la realizzazione del raccordo autostradale tra la città di Ravenna e l'autostrada Bologna-Rimini, presso Castel Bolognese, parte del traffico che percorre la statale in parola si riverserà sulla nuova arteria alleg-

gerendo la circolazione sulla strada statale n. 302.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

24 marzo 1969

DE ZAN. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza delle enormi difficoltà che ostacolano una corretta e sollecita applicazione della legge contro l'inquinamento atmosferico, soprattutto per l'assoluta insufficienza degli strumenti preposti al controllo degli impianti.

L'interrogante, preoccupato degli allarmi sollevati soprattutto in questi giorni di febbraio 1969 nelle grandi città, chiede quali provvedimenti il Governo intenda assumere per garantire un effettivo adeguamento degli impianti di riscaldamento alle norme previste dalla legge e per mettere in condizione il Corpo dei vigili del fuoco, dotato di effettivi estremamente esigui rispetto ai suoi compiti istituzionali, di effettuare in modo idoneo e corrispondente ai fini della legge la sua azione di controllo degli impianti di riscaldamento e del combustibile. (int. scr. - 1203)

RISPOSTA. — Rispondo anche per conto del Ministro dell'interno.

La legge 13 luglio 1966, n. 615, recante provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico e il decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1967 per la sua esecuzione, limitatamente al settore degli impianti termici, di cui il Ministero della sanità si è fatto promotore, trovano in effetti difficoltà di applicazione nei seguenti punti:

a) nomina dei comitati regionali contro l'inquinamento atmosferico;

b) rilevazione del grado di inquinamento;

c) censimento degli impianti termici;

d) controllo dell'adeguamento degli impianti termici alle nuove norme;

e) controllo delle caratteristiche dei combustibili;

f) controllo delle emissioni degli impianti termici.

Per quanto riguarda il punto *a*) si fa presente che la difficoltà incontrata nelle sedi locali per la costituzione di alcuni comitati regionali deriva dal mancato accordo per la designazione del rappresentante delle provincie che deve essere unico per tutta la regione.

Per quanto riguarda il punto *b*) la carenza di fondi nei bilanci delle amministrazioni provinciali è la causa principale per cui i servizi di rilevamento dell'inquinamento atmosferico non sono stati nella maggior parte dei casi realizzati.

Comunque, questo Ministero ha sollecitato le summenzionate amministrazioni affinchè adempiano agli obblighi loro spettanti.

Per quanto riguarda poi i punti *c*), *d*), *e*) e *f*), la carenza di personale e di mezzi del Corpo dei vigili del fuoco non ha permesso la realizzazione di quanto previsto dalla citata legge.

Questa Amministrazione, anche in considerazione del fatto che la situazione diventerà più grave quando, a partire dal 31 dicembre 1969, nella zona B del territorio nazionale dovranno impiegarsi esclusivamente i combustibili esenti da qualsiasi limitazione, è intervenuto presso il competente Ministero dell'interno al fine di ricercare una idonea soluzione.

Il predetto Dicastero dell'interno ha fatto presente che già nella passata legislatura il Governo presentò un disegno di legge tendente all'ampliamento dei ruoli organici dei vigili del fuoco e che lo stesso disegno di legge è stato ripresentato nella presente legislatura e trovasi attualmente all'esame del Parlamento.

L'approvazione della citata legge consentirà di destinare maggiori aliquote di personale ai controlli degli impianti termici che la legge contro l'inquinamento atmosferico demanda ai vigili del fuoco.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

25 marzo 1969

FINIZZI, BALBO, ARENA, VERONESI, CHIARIELLO, GERMANO', BERGAMASCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*

ed al Ministro delle finanze. — Per conoscere se la comunicazione da parte della Direzione compartimentale dei monopoli di Stato, con sede in Lecce, circa la sostituzione da quest'anno della coltura del tabacco varietà « Xantie » in altre varietà per l'arco jonico a sud di Taranto si deve intendere come semplice suggerimento per l'avvio della coltura di queste ultime e non come obbligo, e se altresì il Governo non ha e non avrà intendimento di eliminare o semplicemente di ridurre le colture del tabacco orientale per i quantitativi oggetto delle concessioni già in atto per le provincie dell'arco jonico predetto, nella consapevolezza che le colture stesse costituiscono, almeno per alcune delle provincie interessate, le prevalenti rispetto ad ogni altra e che da esse trae sostentamento una larga parte della popolazione agraria e manifatturiera. (int. scr. - 1272)

RISPOSTA. — Si risponde per delega ricevuta dal Presidente del Consiglio dei ministri.

È necessario premettere, in relazione alla situazione cortesemente segnalata con la su riportata interrogazione, che nella prima zona di produzione del compartimento di Lecce, lungo l'arco jonico a sud delle provincie di Taranto e Matera, si è andata sviluppando, in questi ultimi anni, l'irrigazione, per cui, essendo venute a cessare le condizioni per la coltivazione dei tabacchi orientali in genere, e dello *Xantie* in particolare, la produzione presenta caratteristiche sempre più scadenti, con evidenti ripercussioni negative sui prodotti da fumo.

Ciò, non soltanto a causa delle irrigazioni abusive effettuate dai coltivatori, ma soprattutto per il fatto che in quei terreni, ora destinati a colture intensive, come gli ortaggi, e estensive ma largamente concimate, come le foraggere, il residuo grado di fertilità non consente la immediata utilizzazione per la coltivazione dello *Xantie*.

Nel quadro degli interventi previsti dalle vigenti disposizioni sulla coltura del tabacco, ed in particolare dall'articolo 3 del regio decreto-legge 22 settembre 1932, numero 1268, convertito nella legge 25 gennaio 1934, n. 246, nonchè dall'articolo 5 del regio decreto 29 dicembre 1927, n. 2452, si è reso pertanto necessario programmare la sostituzione, nella zona, della varietà *Xantie* con altra varietà più adatta, ed a tale scopo sono stati effettuati, nella campagna 1968, esperimenti di coltivazione con altre varietà.

In merito a tale programma, l'Unione tabacchicoltori italiani ha però rappresentato talune perplessità, anche in ordine ai problemi di strutturazione aziendale connessi con l'introduzione nella zona di varietà diverse da quella tradizionalmente coltivata.

Trattandosi di una estesa fascia che interessa una superficie di oltre 4.000 ettari, la Amministrazione dei monopoli, tenuto conto delle difficoltà pratiche che i coltivatori devono affrontare per la conversione di varietà, è venuta pertanto nella determinazione di diluire in più anni l'attuazione del programma, in modo da ridurre al minimo le ripercussioni negative nella zona.

In base a tali criteri di gradualità, è stato deliberato di escludere, per la campagna 1969, la coltivazione dello *Xantie* dalla fascia dell'arco jonico posto a sud della statale Taranto-Reggio Calabria, consentendosi per altro il trasferimento della coltivazione in altre zone di produzione del compartimento di Lecce, oppure la trasformazione in *Bright* ed in via subordinata in *Burley*.

Il provvedimento adottato che interessa una superficie di circa duecento ettari, non esclude soluzioni alternative attraverso la sostituzione del prodotto tradizionale con varietà diverse, pur essendosi imposto con carattere di necessità all'attenzione degli organi direzionali dell'Amministrazione dei monopoli, nel quadro di un programmato piano di interventi intesi ad avviare a soluzione il grave problema connesso alla scarsa possibilità di impiego manifatturiero di tabacchi greggi scadenti, quali quelli della varietà *Xantie*, ottenuti nelle anzidette zone ed i cui prezzi superano di molto quelli correnti sul mercato internazionale.

Dell'importanza del problema in esame si sono rese conto anche le concessioni che operano nella zona: risulta, infatti, che, seppure con qualche difficoltà, talune ditte con-

cessionarie stanno provvedendo a trasferire la coltivazione dello *Xantie* fuori del territorio escluso, mentre altre ditte hanno iniziato la trasformazione dello *Xantie* in *Burley*.

Soltanto una decina di coltivatori, interessati ad una superficie complessiva di 25-30 ettari, hanno chiesta una deroga al provvedimento. Per questi ultimi sarà consentita, per la campagna 1969, la trasformazione da *Xantie* in *Erzegovina*, venendo incontro, in via temporanea, alle richieste da essi avanzate.

Il Ministro delle finanze
REALE

22 marzo 1969

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia bene a conoscenza dello stato di agitazione e di collera che si va diffondendo tra la popolazione di Cerignola e dei comuni vicini per l'assurda posizione negativa assunta dall'ANAS di fronte alla legittima richiesta che sia costruito un casello di svincolo in prossimità di Cerignola, sulla costruenda autostrada Canosa-Bologna.

Sia l'ANAS che la società concessionaria dell'autostrada, non potendo negare la legittimità della richiesta, avanzano la pretesa che la spesa occorrente, valutata in 600 milioni di lire, venga assunta dal comune di Cerignola, di cui sono ben note le difficoltà di bilancio; sicchè importanti comuni come Cerignola, S. Ferdinando di Puglia, Trinitapoli, Margherita di Savoia e numerosi altri della zona, condannati da una politica ingiusta ed errata all'aggravamento continuo delle piaghe della disoccupazione e dell'emigrazione, si vedono negare non solo le industrie, ma perfino la possibilità di avvantaggiarsi di una importante infrastruttura che costa all'intera collettività grandi sacrifici e rinunzie.

Gli interroganti fanno presente che attualmente il volume di traffico commerciale in partenza da Cerignola, da S. Ferdinando di Puglia, da Trinitapoli, da Margherita di Savoia, da Candela, da Ascoli e dalla maggior parte dei comuni della provincia di Potenza si svolge per non meno del 70 per cento lungo la direttrice adriatica verso il Nord.

Ove non si costruisse il richiesto casello di svincolo, il raggiungimento dell'autostrada per il Nord richiederà un maggiore percorso di 40 chilometri da S. Ferdinando di Puglia, di 41 chilometri da Margherita di Savoia, di 35 chilometri da Trinitapoli, di 31 chilometri da buona parte dei comuni del Potentino. Inoltre, l'imbocco da Cerignola, città con oltre 50 mila abitanti, dovrebbe avvenire a Foggia, che dista 37 chilometri, e l'imbocco per il Sud dai comuni di Orta Nova, Stornara, Stornarella, Carapelle ed altri dovrebbe avvenire a Canosa, ossia a 23 chilometri più a Sud di Cerignola. Infatti, dal casello di Canosa a quello di Foggia vi sarebbero, senza alcuno svincolo intermedio, ben 60 chilometri di distanza, il che peraltro costituirebbe un fatto unico nella realtà autostradale italiana ed europea.

Gli interroganti chiedono che il Ministro si occupi della questione affinchè sia resa giustizia alle popolazioni di Cerignola e di tanti altri comuni interessati alla costruzione di un casello di svincolo, in prossimità di Cerignola, sull'autostrada Canosa-Bologna. (int. scr. - 1065)

RISPOSTA. — In merito alla costruzione di un casello di svincolo in prossimità di Cerignola, sulla costruenda autostrada Canosa-Bologna, si informa che sull'argomento si è svolta recentemente presso questo Ministero una riunione alla quale erano anche presenti una delegazione di sindaci della zona di Cerignola, il direttore generale dell'ANAS e l'amministratore delegato della Società autostrade.

Dopo ampia discussione, è stata proposta la costituzione di un Consorzio dei comuni interessati, i quali dovranno concorrere, unitamente all'ANAS ed alla Società autostrade, nella spesa per l'istituzione e l'esercizio del casello.

A parere dei membri della delegazione e dei rappresentanti degli enti presenti alla riunione, la proposta è apparsa interessante e degna di essere discussa e approfondita.

Si assicura che questo Ministero non mancherà di appoggiare tale proposta.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

24 marzo 1969

MAZZOLI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per ovviare alla situazione di grave disagio in cui si sono venuti a trovare gli emigrati a seguito delle disposizioni contenute nelle circolari dell'ISTAT del 5 giugno 1964, del 6 giugno 1967 e, in particolare, del 2 gennaio 1968. I criteri adottati per la cancellazione anagrafica hanno infatti colpito i nostri emigrati nei loro affetti, suscitando stupore, dolore e profonda amarezza.

Al fine di dare conforto e serenità ai nostri concittadini che sono costretti a cercare lavoro all'estero e che desiderano mantenere i legami con i familiari e con la Patria, si chiede se non si ritenga opportuno adottare un sistema che, pur rispondendo alle esigenze statistiche, possa considerare e difendere i sentimenti degli emigrati, intervenendo, a tale scopo, presso l'ISTAT affinchè lo schedario previsto in tre sezioni dalla circolare n. 34 del 5 giugno 1964 venga invece suddiviso in quattro sezioni, onde per la terza non si proceda alla cancellazione anagrafica, che verrebbe effettuata per la quarta a seguito di richiesta diretta dell'emigrato o sulla base di un atto notorio per gli irreperibili. (int. scr. - 696)

RISPOSTA. — Nel dicembre dello scorso anno furono presi contatti con l'ISTAT al fine di ricercare un « sistema », che, nel salvaguardare le finalità cui la regolare tenuta delle anagrafi è rivolta, tenesse conto anche delle esigenze della benemerita categoria degli emigrati all'estero.

A seguito di ciò, presso l'Istituto centrale di statistica, è stata convocata un'apposita Commissione composta dai rappresentanti dei Ministeri interessati (Presidenza del Consiglio dei ministri, interno, esteri, grazia e giustizia, lavoro e previdenza sociale) e di alcuni comuni, allo scopo di approfondire la questione delle cancellazioni anagrafiche dei cittadini emigrati all'estero e di predisporre gli strumenti tecnici necessari per superare le difficoltà di ordine pratico e psicologico lamentate dagli emigrati.

La Commissione, dopo un ampio esame dei vari problemi connessi alle cancellazioni anagrafiche dei cittadini emigrati all'estero, ha ravvisato l'opportunità di apportare alcune modifiche alle attuali procedure onde fugare ogni malcontento ed ha, pertanto, predisposto apposita circolare contenente nuove istruzioni sia per quanto riguarda la tenuta e l'aggiornamento degli atti anagrafici relativi agli emigrati, sia per quanto concerne il rilascio delle certificazioni loro occorrenti.

La circolare di cui trattasi è stata diramata dall'ISTAT in data 21 febbraio scorso.

In essa vengono invitati i comuni a non più archiviare le schede individuali e di famiglia degli emigrati all'estero, bensì di raccoglierle in un settore distinto dall'anagrafe e di tenerle costantemente aggiornate: con tale espediente vengono ad essere superate le preoccupazioni e le lamentele degli emigrati che considerano la loro cancellazione dall'anagrafe comunale come un « distacco » dalla madre patria. In base alle nuove istruzioni, quindi, gli emigrati continueranno a restare iscritti in un settore speciale dell'anagrafe del comune di ultima residenza, sicchè non potranno più lamentare di essere cancellati o abbandonati dai loro comuni di origine.

La seconda parte della circolare contiene una dettagliata analisi di tutti i certificati che i cittadini residenti all'estero potranno continuare ad ottenere dai comuni di origine: con il che si superano quelle difficoltà di ordine pratico più volte lamentate dagli emigrati.

Nella circolare, infine, viene precisato che il mutamento della posizione anagrafica di residente nel comune deve essere notificato al cittadino, a norma dell'articolo 13 del vigente regolamento anagrafico a mezzo di lettera, a tergo della quale sono riportate alcune informazioni utili per la richiesta di

certificazioni comunali da parte dei cittadini stessi.

L'ISTAT si è impegnato di far pervenire a ciascun comune un congruo numero dei modelli a stampa delle suddette lettere di notifica.

Com'è noto, infine, il 12 febbraio scorso il sottosegretario per gli affari esteri onorevole Pedini ha tenuto sull'argomento una conferenza stampa, alla quale oltre a numerosi giornalisti hanno partecipato i rappresentanti di alcune associazioni di emigrati, che hanno espresso un giudizio favorevole sulle progettate innovazioni.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

22 marzo 1969

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in considerazione degli annuali, costanti ritardi nella nomina degli insegnanti di ogni ordine e grado, intenda stabilire, perentoriamente ed a pena di decadenza, un termine per i Provveditori agli studi, ben prima dell'inizio dell'anno scolastico, onde evitare il perpetuarsi degli inconvenienti e delle dilazioni nell'inizio delle regolari lezioni. (int. scr. - 893)

RISPOSTA. — Va premesso che il Ministero della pubblica istruzione sta già studiando quali adempimenti possono essere anticipati al fine di consentire un puntuale inizio dell'anno scolastico. Tuttavia, per quanto riguarda in particolare la richiesta di fissare, al 30 settembre di ciascun anno, il termine entro il quale i provveditori agli studi debbono portare a termine le operazioni di nomina dei professori non di ruolo, non può non farsi presente che la legislazione vigente non consente di procedere alle operazioni predette con un congruo anticipo rispetto all'inizio dell'anno scolastico. È noto, infatti, che molti posti di insegnamento si costituiscono per effetto dello sdoppiamento di classi determinato dalle iscrizioni degli alunni, ed è noto altresì che il termine per chiedere l'iscrizione nelle scuole secondarie scade nei giorni immediatamente precedenti l'apertura dell'anno scolastico stesso; senza contare, poi, che, anche se presentate dopo tale data, le domande di iscrizione vengono egualmente accolte, sia perchè nel settore della scuola media un loro eventuale rifiuto costituirebbe violazione della norma che ha incluso tale tipo di scuola nella fascia dell'istruzione obbligatoria; sia perchè, nel settore dell'istruzione secondaria di secondo grado, è indirizzo del Ministero della pubblica istruzione favorire quanto più possibile la frequenza scolastica.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
BIASINI

21 marzo 1969

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, considerati gli orientamenti prevalenti in tutti i settori della produzione ed al fine di determinare un concreto sviluppo nella ricettività turistica, intenda, nelle more dell'approvazione di nuove disposizioni legislative, emanare una circolare con cui i comuni dei comprensori di sviluppo turistico, determinati a norma della legge n. 717 del 1965, dopo attento e responsabile vaglio del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, siano equiparati a quelli sede di stazione di soggiorno e turismo ove il numero degli esercizi di vendita e di consumo di bevande alcoliche e di superalcolici prescinde dal rapporto limite stabilito dall'articolo 95 del testo unico 18 giugno 1931, n. 773. (int. scr. - 1235)

RISPOSTA. — Questo Ministero, ritenuti ormai superati i motivi di ordine sanitario e sociale che suggerirono le limitazioni contenute nell'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, si è già da tempo, come è noto, espresso favorevolmente circa l'abolizione del « rapporto limite » fra numero di esercizi pubblici abilitati alla vendita di bevante alcooliche e popolazione residente nei comuni o frazioni di comuni interessati.

In proposito, giova ricordare che il disegno di legge governativo, sulla riforma del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che ebbe già l'approvazione del Senato ma decadde per la fine della passata legislatu-

ra, contemplava espressamente l'abrogazione del citato articolo 95.

Allo stato, tuttavia, non potendosi ovviamente apportare alcuna deroga con semplice circolare alla norma limitativa di cui trattasi, le competenti autorità di pubblica sicurezza, anche a seguito di istruzioni all'uopo diramate da questa Amministrazione, provvedono annualmente, onde far fronte alle sempre crescenti esigenze turistiche, a consentire, nei comuni ove maggiore è l'afflusso di villeggianti e turisti, l'apertura di pubblici esercizi a carattere stagionale, avvalendosi della facoltà loro concessa dall'articolo 103 del citato testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Non si mancherà pertanto, anche nel corrente anno, di diramare, nell'approssimarsi della stagione turistica estiva, analoghe istruzioni agli organi di pubblica sicurezza.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

22 marzo 1969

PELLICANO', CUCCU. — *Al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se intenda dare disposizioni affinchè l'esodo volontario, concesso dal Governo ad alcune categorie di pubblici dipendenti in base agli articoli 20 e 21 del documento di studio predisposto dai suoi uffici, sia esteso a tutto il personale della scuola di ogni ordine e grado.

Il provvedimento sarebbe particolarmente necessario per gli insegnanti elementari onde risolvere, anche se parzialmente, il grave problema della disoccupazione magistrale. (*Già int. or.* - 525) (int. scr. - 1335)

RISPOSTA. — La questione prospettata con l'interrogazione predetta forma oggetto di attento esame da parte di questo Ufficio e delle altre Amministrazioni e organizzazioni interessate al fine di adottare le soluzioni che saranno ritenute possibili ed opportune.

Il Ministro senza portafoglio
GATTO

22 marzo 1969

PICARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui non ha concesso la istituzione in Campofranco di una sezione staccata del Liceo scientifico « A. Volta » di Caltanissetta a partire dal prossimo anno scolastico 1968-69, nonostante il parere favorevole espresso dal Provveditore agli studi di Caltanissetta e nonostante che l'Amministrazione provinciale di Caltanissetta e il comune di Campofranco si siano impegnati formalmente ad addossarsi l'onere relativo ai locali ed alle attrezzature necessarie. (*Già int. or.* - 150) (int. scr. - 1176)

RISPOSTA. — Si fa presente che, nel predisporre il piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1968-69, il Ministero della pubblica istruzione ha comparato le varie proposte, formulate da ciascun Provveditorato agli studi in un motivato ordine di priorità, ed ha prescelto, nei limiti delle disponibilità finanziarie, quelle che si riferivano a zone in cui più urgente era la « richiesta di istruzione ».

Premesso ciò, non è stato possibile autorizzare l'apertura di una sezione staccata di liceo scientifico nel comune di Campofranco.

D'altra parte va anche tenuto conto che gli alunni del predetto comune possono avvalersi della sezione staccata di liceo scientifico istituita dal 1° ottobre 1968 nel comune di Casteltermini (in provincia di Agrigento) distante 15 chilometri circa.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
BIASINI

21 marzo 1969

PINTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intende disporre per consentire una buona ricezione dei programmi televisivi anche nelle zone del basso Cilento.

In tali zone, allo stato attuale, la ricezione del programma nazionale è notevolmente disturbata ed a volte addirittura impossibile, quando non si è costretti a « godersi » un programma spagnolo o portoghese. Nessun miglioramento effettivo si è avuto

dopo un intervento della RAI-TV nella zona di Castelnuovo Cilento a seguito di una segnalazione dell'interrogante. La ricezione del secondo canale, poi, non è addirittura possibile perchè manca un ripetitore nella zona.

Quando si procedette alla elaborazione del programma degli interventi che la RAI-TV avrebbe dovuto mettere in opera in un determinato periodo di tempo, per consentire una buona ricezione dei programmi televisivi in tutto il Paese, nessuno si ricordò che era necessaria la installazione di un ripetitore per il secondo programma a Capo Palinuro, onde assicurare il servizio alle popolazioni della zona costiera del Cilento.

Tale esigenza è oggi più che mai sentita, sia per il notevole incremento turistico di cui hanno goduto le marine del Cilento, sia perchè non è ulteriormente accettabile che la zona del Cilento, già tanto ed ingiustamente trascurata, non debba avere neppure la possibilità di una buona ricezione dei programmi televisivi.

L'interrogante ritiene che il problema ha tali caratteri di urgenza che si debba disporre per un immediato intervento della RAI-TV, in aggiunta a quelli previsti dal piano a suo tempo programmato, perchè le popolazioni cilentane non sono disposte ad attendere che il problema venga affrontato e risolto in sede di attuazione di un ulteriore piano di interventi, che peraltro è ancora da elaborare. (int. scr. - 999)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la RAI, interessata in proposito, ha fatto presente che, a causa della complessa orografia della regione, numerose zone del Basso Cilento non dispongono di sufficienti segnali per una buona ricezione dei programmi televisivi.

In particolare, per quanto si riferisce al comune di Castelnuovo Cilento, si comunica che lo stesso risulta interessato, per entrambi i programmi TV, dal centro trasmittente di Monte Faito.

Per il programma nazionale TV, per il quale Monte Faito utilizza il canale B (frequenza 61-68 MHz), particolarmente nella stagione estiva, le ricezioni risentono di disturbi di stazioni straniere dovuti ad un comportamento anomalo di propagazione delle onde elettromagnetiche.

L'eliminazione di tali disturbi, cui sono soggette tutte le stazioni europee operanti sui canali della banda I, si presenta molto difficile e richiede interventi di carattere generale che attualmente sono allo studio.

Per quanto riguarda il mancato allestimento delle apparecchiature per il secondo programma presso l'impianto di Capo Palinuro, si fa presente che i programmi di costruzione sono redatti sulla base della consistenza demografica dei comuni da servire; tale criterio di precedenza non ha per ora consentito di prevedere interventi rivolti all'impianto in parola.

L'esigenza segnalata tuttavia sarà tenuta nella dovuta considerazione in vista dei futuri sviluppi della seconda rete televisiva, in merito ai quali, per il momento, non si è però in grado di fornire anticipazioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
FERRARI-AGGRADI

22 marzo 1969

PIOVANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, quando e in quali termini intenda riconsiderare l'ordinamento dell'Ente colonie climatiche della provincia di Pavia, con particolare riguardo alla riammissione di una congrua rappresentanza dei comuni nel suo consiglio di amministrazione.

Occorre ricordare che l'Ente, costituito nel 1928, era retto in origine da uno statuto il quale disponeva, fra l'altro, che, dei nove componenti il suo consiglio di amministrazione, sei fossero nominati rispettivamente dai comuni di Pavia, Vigevano, Voghera, Mortara, Broni e Stradella. Nel 1958 lo statuto venne modificato e i rappresentanti dei comuni vennero esclusi dal consiglio di amministrazione. I risultati non furono peraltro positivi: edifici, attrezzature e organizzazione assistenziale non sembrano per nulla adeguati e sollevano tra gli interessati serie lagnanze. (int. scr. - 1198)

RISPOSTA. — L'Ente colonie climatiche della provincia di Pavia, sorto nel 1928 per iniziativa e con i contributi dei comuni della stessa provincia, per l'assistenza e la cura climatica dei bambini poveri e bisognosi, è stato eretto in ente morale con decreto n. 420 del 7 aprile 1932.

L'ente ha sempre assolto e continua ad assolvere ai suoi compiti assistenziali ed istituzionali in modo adeguato, con piena soddisfazione degli ospiti e delle famiglie, che hanno avuto occasione di rilevare e di apprezzare l'assistenza prestata ai propri congiunti. Tale opera è stata sempre seguita con simpatia e gratitudine dalla cittadinanza di Pavia e della provincia tutta, e non risulta che siano mai state mosse doglianze o comunque che si siano rilevate insufficienze in proposito.

Gli edifici, dove i minori vengono ospitati ed assistiti, risalgono a circa quaranta anni or sono e pur tuttavia, a seguito dei vari riadattamenti, si possono considerare idonei allo scopo cui sono destinati.

Nell'anno 1966 uno dei due edifici adibiti a colonia ad Igea Marina è stato notevolmente danneggiato dalle mareggiate; successivamente riattivato, lo stesso è ora in grado di assicurare il regolare funzionamento della colonia.

Per quanto concerne la composizione del Consiglio di amministrazione dell'ente, previsto dallo statuto approvato il 7 aprile 1932, si comunica che, a suo tempo, si ritenne opportuno introdurre, nello stesso Consiglio, un'adeguata rappresentanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dei patronati scolastici dei comuni più importanti come Pavia, Vigevano e Voghera e, oltre al rappresentante del prefetto, vennero anche inclusi due medici specialisti in tisiologia e pediatria, designati dal Consiglio provinciale di sanità, un rappresentante della provincia ed un rappresentante dell'ONMI. Tali modifiche sono state poi previste dall'articolo 7 del nuovo statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1959.

Allo stato attuale non si ha motivo di ritenere che la norma statutaria sopra indicata possa considerarsi inadeguata alle attuali esigenze amministrative e funzionali dell'ente, per cui sembra che il Consiglio di amministrazione, così come è istituito, sia il più idoneo ad assicurare il buon funzionamento dell'istituzione.

Il Consiglio comunale di Mortara, nella seduta del 19 dicembre scorso, ha approvato un ordine del giorno chiedendo un diretto intervento della rappresentanza dei comuni della provincia in seno al suddetto Consiglio di amministrazione, così come era previsto anteriormente alla modificazione dello statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1959.

A detto ordine del giorno si sono poi associati i comuni di Cervesina, Stradella, Semiana.

In proposito, devesi però osservare che, com'è noto, le riforme statutarie possono essere approvate soltanto nelle forme e nei modi previsti dall'articolo 62, e successive modificazioni, della legge 17 luglio 1890, n. 6972, sulle istituzioni di assistenza e beneficenza.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

22 marzo 1969

POERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere i programmi che sono stati preparati per il potenziamento del porto di Crotone;

per sapere quali stanziamenti sono stati previsti e quali somme saranno immediatamente spese per il completamento delle opere urgenti e per quelle necessarie e, comunque, atte a rispondere alle nuove esigenze del traffico marittimo;

per rilevare che programmi di sviluppo e considerevoli investimenti vengono imposti dal fatto che le merci transitate per il porto di Crotone nel 1968 si avviano a superare il milione di tonnellate;

per sottolineare il ruolo di sempre maggiore importanza che il porto di Crotone può assumere, per la sua naturale posizione, nel quadro di una vera politica di industrializzazione della Calabria. (Int. scr. - 961)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.

In merito a quanto richiesto dall'onorevole interrogante si comunica quanto segue.

Per il porto di Crotone è stata prevista nel programma generale di potenziamento dei porti nazionali una spesa complessiva di circa lire 15 miliardi, di cui lire 13 miliardi per opere di piano regolatore e 2 miliardi per lavori di potenziamento.

Per la realizzazione di tale programma a carico dei fondi di cui alla legge 27 ottobre 1965, n. 1200, è stato possibile finanziarie lavori per complessive lire 860 milioni, di cui lire 200 milioni per la costruzione della nuova sede della Capitaneria di porto, lire 60 milioni per la sistemazione del moletto Sanità, lire 500 milioni per il prolungamento del molo sottoflutto e lire 100 milioni per la fornitura di impianti semoventi.

I primi due lavori sono stati già appaltati ed attualmente sono in corso di esecuzione, mentre sono in via di elaborazione i progetti dei restanti lavori.

A carico dei fondi di cui alla legge 26 giugno 1965, n. 717 (Cassa per il Mezzogiorno) sono stati finanziati lavori di prolungamento del molo sopraflutto per lire 1.200 milioni, già in corso di esecuzione, e quelli di rettifica del molo Giunti per lire 600 milioni, il cui progetto è in corso di elaborazione a cura del competente Ufficio per le opere marittime.

Si assicura che le rimanenti necessità del porto di Crotone saranno tenute presenti in sede di eventuali futuri stanziamenti straordinari di fondi, compatibilmente con le esigenze degli altri porti nazionali.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

24 marzo 1969